

maggioranza, «oggetto di discussione a livello di governo». Non a caso ieri Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, ha invitato «ad evitare ad ogni costo che la scadenza di mercoledì si carichi di significati indebiti e forzati che possono favorire proprio la provocazione dei gruppi organizzati». Si rivolgeva al Pd, Cicchitto, e all'allusione di D'Alema «al preteso interesse di chi è al potere a sfruttare i disordini». Ma Cicchitto parlava a suocera perché

Riunione

Ieri sera riunione tra il titolare del Viminale e il Capo della polizia

Cicchitto (pdl)

Se la prende anche con Gasparri: «Guai a favorire le provocazioni»

nuora - Gasparri - intendesse.

Resta da capire dove nasce il «fervore» poliziesco di Gasparri e La Russa. Il numero 1 dei senatori ha cavalcato per tutto il fine settimana idee estreme, dal divieto preventivo alle manifestazioni gli arresti preventivi evocando con scarsa conoscenza storica il 7 aprile padovano. La Russa si era scaldato già la scorsa settimana, prima in diretta tv a Ballarò accusando uno studente di essere «vigliacco» e rivendicando il suo essere «fascista». La Russa aveva voluto anche essere fisicamente seduto accanto a Maroni al Senato mentre il titolare del Viminale faceva il resoconto degli incidenti del 14. Fughe in avanti e «iniziative personali» che possono essere lette all'interno di un doppio conflitto dentro la maggioranza. Gasparri e La Russa, il ministro della guerra e uno dei tre coordinatori del Pdl, starebbero attraversando un momento non facile all'interno del partito che, superata la prova fiducia e in cerca di nuove alleanze, ha alle viste un nuovo assetto interno. Berlusconi avrebbe ipotizzato di sostituire i tre coordinatori del partito con uno solo (Frattini?). Ed è in arrivo un rimpasto di governo per far posto a nuovi arrivi. In questo contesto non è escluso che i due ex aennini, gli ex colonnelli, abbiano cercato una visibilità che però sta facendo più danno che bene alla maggioranza. I malumori di Maroni, che ha il difficile compito di gestire una situazione incandescente e non ha certo bisogno di chi butta benzina sul fuoco, completano il quadro. Senza dimenticare che il sogno di La Russa sarebbe sempre stato quello di scippare alla Lega il Viminale e la sicurezza. ❖

Maramotti



Viminale e questura cercano il dialogo «Ma duri con i duri»

Già blindate le sedi istituzionali. Il piano è scattato: saranno impiegati più mezzi e più uomini ma l'imperativo è evitare contatti tra forze dell'ordine e manifestanti. «Tutelare la libertà di manifestare e isolare i violenti».

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Il piano è già scattato. C'è anche se non lo vedi. Le sedi istituzionali, palazzo Madama, sede del Senato in testa, sono blindate da ieri mattina. «Pronti ad intervenire a seconda del tipo di emergenza che si dovesse eventualmente presentare» si spiega in via San Vitale, sede della questura di Roma. «Ma se ci attaccano risponderemo» precisa il Viminale in serata dopo una riunione tra il ministro Maroni e il capo della Polizia Antonio Manganelli. Si parla di circa un migliaio di uomini e di decine di mezzi blindati, sempre più protagonisti in questo modello di ordine pubblico fortemente voluto dal questore Francesco Tagliente che ha preferito impiegare più mezzi più uomini. Evitare il contatto tra manifestanti e forze dell'ordine è la regola principe.

In questa ennesima vigilia di manifestazione di piazza, un elemento balza agli occhi in modo netto: la differenza di umori tra il dibattito politico e le analisi dei responsabili della

sicurezza e dell'ordine pubblico. Alarmati, quasi provocatori nel primo caso; pacati, responsabili i secondi. «Non possiamo fare previsioni, siamo pronti ad ogni eventualità consapevoli che tutto è stato fatto per cercare un dialogo con i manifestanti, consentire la libertà di manifestare ma isolando la violenza» dice una fonte qualificata della questura, in queste ore in primo piano nella sala situazio-

LA MANOVRA

Il centrosinistra occupa il consiglio regionale sardo

Il centrosinistra ha occupato l'Aula del Consiglio regionale della Sardegna, nella prima giornata dedicata all'esame della manovra finanziaria regionale. La protesta, secondo l'opposizione, proseguirà finché la Giunta non chiarirà l'esatto ammontare delle entrate spettanti alla Regione, fornendo gli atti, e s'impegnerà a impugnare il bilancio dello Stato, che non riconosce quanto spetta alla Sardegna. La presidente del Consiglio regionale, Claudia Lombardo, ha sospeso i lavori. Alcuni consiglieri dell'opposizione hanno preso posto sui banchi riservati alla Giunta regionale sventolando la bandiera dei Quattro Mori.

Dialogo, quindi. Lo ha cercato il questore Francesco Tagliente che ha fatto arrivare ai vari collettivi universitari riuniti in assemblea un messaggio che suona più o meno così: incontriamoci, valutiamo quello che volete fare e come potete farlo. Al momento non ci sono risposte. Un silenzio che «preoccupa».

«I ragazzi - prosegue la fonte - devono sapere che ci sono tre cose che non possono assolutamente fare: attaccare le sedi istituzionali, attaccare gli uomini in divisa e gli esercizi commerciali. Tutto il resto, che appartiene alla fantasia ma non può avere nulla a che vedere con la violenza, ben venga, è un loro diritto». Agenti e studenti, troppe volte in questi mesi, dalla stessa parte, a protestare, a rivendicare diritti. «Possibile che i ragazzi non capiscano che colgano questo aspetto? Due facce dello stesso problema, perché non viene colto questo aspetto?» chiede uno dei dirigenti responsabili della piazza.

Per domani, giorno in cui la riforma Gelmini diventerà legge, non è stata autorizzata alcuna manifestazione ma il corteo annunciato potrà muoversi liberamente fino ai confini della zona rossa termine e concetto bocciato in questura «per-

L'ispettore

«Studenti e agenti in piazza per gli stessi diritti ma no violenza»

chè carica la giornata di significati sbagliati». Il centro storico è stato diviso in tre anelli: il più esterno - zona di rispetto - ha chiusure molto elastiche, accesso libero seppur controllato e può sopportare qualche manifestazione: quello intermedio - zona riservata - e infine la zona di massima sicurezza dove entrano solo gli autorizzati. Le tre zone possono essere chiuse e sbarrate con i mezzi blindati «in ogni momento nell'arco di tre minuti». Gruppi mobili, personale di polizia in borghese, saranno disseminati lungo il corteo per intercettare e anticipare eventuali mosse, attacchi o blitz. Sulla manifestazione - numeri, tipologia, intenzioni - c'è ancora molta incertezza. Non viene dato peso ad informative dell'intelligence che annunciano «arrivi dall'estero». «Saremo dove meno vi aspettate» recitava beffardo un post del sito Uniriot, il network delle facoltà ribelli. Fantasia, eventi improvvisi, flash mob contro il governo. Effetto sorpresa. Non sarà la violenza, è la speranza, la cifra della protesta. ❖